

SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00038140
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	stola
OGTV - Identificazione	opera isolata
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	NO
PVCC - Comune	Oleggio
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	57/ V
INVD - Data	NR (recupero pregresso)
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	NO
PRVC - Comune	Novara
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1981
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XVI/ XVII
DTZS - Frazione di secolo	fine/inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1590

DTSF - A	1610
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	manifattura italiana
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	seta/ damasco
MTC - Materia e tecnica	cotone/ diagonale
MTC - Materia e tecnica	filo di seta
MTC - Materia e tecnica	filo d'argento/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	tela di lino
MTC - Materia e tecnica	tela/ inceratura
MIS - MISURE	
MISL - Larghezza	24
MISN - Lunghezza	234
MISV - Varie	Altezza rapporto di disegno tessuto n° 2: 8
MISV - Varie	Altezza gallone a frangia: 1.7
MISV - Varie	Altezza gallone 2
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	<p>La stola è composta da n° 13 pezzi di stoffa (frammenti di tre tessuti affini per tecnica, disegno e colore) cuciti insieme a punto filza con filo in seta cremisi e avorio. Un telo è cucito al rovescio e quattro presentano un orientamento ribaltato di 90° rispetto al verso dell'oggetto. La stola è bordata, sui lati lunghi, da una fettuccia in diagonale di cotone (?) cremisi cucita a macchina con fili in cotone cremisi sul diritto e azzurro sul rovescio; sui lati corti, invece, la stola è decorata da galloni frangiati in argento e seta. Al centro delle due estremità della stola e sul girocollo è applicata una croce realizzata con due frammenti di gallone. La fodera è in tela di lino (?) color rosa ocra tinta a pezza e cerata. Tessuto n° 1 (10 frammenti) - Rapporto di disegno non rilevabile. Il motivo decorativo è incompleto. Gli elementi leggibili sui vari frammenti rappresentano: un quarto di vaso ripreso dall'alto, con bocca ampia e doppio bordo all'inizio del collo, da cui fuoriescono parte di steli con foglie polilobate e di fiori a sei petali e un motivo a pigna; alcuni di questi elementi sono decorati da campiture a scacchiera di minuti quadri e losanghe. Continua al campo OSSERVAZIONI.</p>
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
	La stola proviene dal fondo di tessuti dell'ex Museo Diocesano d'arte

NSC - Notizie storico-critiche

sacra di Novara, parzialmente depositato dal 1981 presso il Museo d'arte religiosa di Oleggio, a cura della commissione d'arte sacra della stessa Curia di Novara (comunicazione orale di p. Augusto. Mozzetti, parroco di Oleggio, da don Teresio Brusito e da don Tino Temporelli, membri della citata commissione. Per riferimento all'istituzione del Museo Diocesano si fa riferimento alla scheda cartacea n° 307). La mancanza di biglietti allegati al velo, accertata al momento della compilazione della presente scheda, non permette di risalire al luogo originario del reperto, che non risulta citato neppure nelle schede dell'Inventario artistico-diocesano di Novara, presso la Curia Vescovile novarese. Quindi l'analisi storico-critica anche dei singoli tessuti che compongono il reperto è determinante per la sua datazione e attribuzione. Il disegno del tessuto n° 1 non è ricostruibile per le ridotte dimensioni dei frammenti a disposizione, presenta comunque delle caratteristiche tali da poter essere collegato alle composizioni a maglie ovali aperte, diffuse nella seconda metà del XVI secolo e nel XVII. Presenta infatti delle caratteristiche affini a quelle del tessuto n° 1 della Dalmatica cremisi della Chiesa Collegiata di S. Maria in Arona, per la presenza dell'anfora con rami, foglie e fiori e dei tralci con fiori e pigne, oltre alla tecnica realizzata con l'armatura raso la 5, tutte caratteristiche ricorrenti nella tradizione tessile italiana del Cinque e del Seicento (I. Silvestri, scheda n°2, in D. Devoti-G. Romano (a cura di), "Tessuti antichi nelle chiese di Arona", catalogo della mostra, Torino 1981). Il tessuto n° 2 della scheda in esame è da collegare invece alla tipologia detta a mazze, tipo di disegno utilizzato nell'abbigliamento e nell'arredo e prodotto con la tecnica del velluto e del damasco in Italia tra il 1580 e il 1630 (D. Devoti, "L'arte del tessuto in Europa", Milano 1974; B. Markowsky, "Europäische Seidengewebe des 13-18 Jahrhunderts", Koln, 1976; R. Orsi Landini, "Velluti antichi a Palazzo Pitti, 1580-1630", catalogo della mostra, Firenze 1981; "Europäische Textilien Zurigo", inv. n° 13532, p. 28; I. Silvestri, scheda n° 3 in Devoti-Romano, op. cit.). Il motivo ha infatti dei disegni a piccolo rapporto, ed è caratterizzato dalla disposizione del motivo vegetale in senso antiorario. Il disegno del tessuto n° 3, pur essendo molto ridotto e frammentario, per l'intreccio delle foglie e per i tralci dei puntini, presenta alcune analogie con il tessuto a maglie ovali datato alla seconda metà del XVI secolo da B. Markowsky e inventariato con il n° 133, pur differendone per la tecnica, essendo un damasco il reperto novarese e un lampassetto l'altro (B. Markowsky, op. cit.). Dal confronto dei tre tessuti si è in grado di recuperare alcuni caratteri che avvicinano i disegni, ma non è possibile definire se si tratti di lavorazioni coeve. Li accomuna la stilizzazione dei singoli dettagli decorativi, i loro contorni incisi, la sinuosità delle foglie e il loro andamento curvilineo, oltre che la tipologia tecnica, il damasco, realizzato da un'armatura in raso da 5, con un'analogia consistenza dei fili d'ordito, e con delle lievi varianti in quella del filato della trama (che va rispettivamente da 36 a 37 colpi/cm di fondo nel 1°, nel 2° e nel 3° tessuto, mentre il rapporto di riduzione dei fili d'ordito è costante, con 110 fili/cm, salvo alcune marginali inesattezze nel calcolo con la lente). Una più stretta affinità di impostazione collega i tessuti n° 1 e n° 3, per la probabile appartenenza delle composizioni a maglie ovali, a maglie aperte la n° 1, a maglie chiuse la n° 3, e per il marcato rilievo esistente tra il fondo e il disegno, proprio del damasco; tale rilievo, invece, è poco accentuato nel tessuto n° 2. Tali caratteristiche inducono a ritenere i tre tessuti opera di tessitori italiani, in considerazione del "primato nel settore dei damaschi conquistato dall'Italia nel XVI e nel XVIII secolo" (I. Silvestri, op. cit.) e ascrivendoli a tale periodo. Dalla disposizione dei teli e dei frammenti

del tessuto n° 1 nelle parti terminali della stola, e dal loro numero, superiore a quello dei tessuti n° 2 e n° 3, si potrebbe ritenere che in origine la stola sia stata confezionata con tale stoffa, e in un secondo momento ricomposta e completata con pezzi di altri paramenti affini per colore, tecnica e disegno e con una fodera pure di recupero. Tale reimpegno di tessuti serici, in ambito ecclesiastico, in considerazione della preziosità di materiali, era molto diffuso sino a qualche decennio fa, e la confezione della stola novarese, in considerazione delle cuciture eseguite meccanicamente sui lati lunghi, potrebbe risalire alla metà di questo secolo. Continua al campo "OSSERVAZIONI".

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 49590

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Devoti D.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBN - V., pp., nn.	pp. 238-239
BIBI - V., tavv., figg.	f. 117

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Markowsky B.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBI - V., tavv., figg.	f.f 121, 133

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Silvestri I.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBN - V., pp., nn.	pp. 49, 126-131

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Orsi Landini R.
BIBD - Anno di edizione	1981

AD - ACCESO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
----------------------------------	---

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 1985**CMPN - Nome** Fiori F.**FUR - Funzionario responsabile** Venturoli P.**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE****RVMD - Data** 2006**RVMN - Nome** ARTPAST/ Bombino S.**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data** 2006**AGGN - Nome** ARTPAST/ Bombino S.**AGGF - Funzionario responsabile** NR (recupero pregresso)**AN - ANNOTAZIONI**